

Le fragili attese



Mattia Signorini in libreria per **Marsilio** Un romanzo straordinario sulla condizione umana

Capita che per non sentire il rumore della solitudine ci sia bisogno di riempirci di altre solitudini, di altri rumori, che si spera possano coprire la nostra, di sofferenza.

è l'inverno del 1999 e **la pensione Palomar sta per chiudere**.

Da oltre quarant'anni al bancone dell'ingresso siede Italo, il proprietario, emigrato a Milano dalla pianura Padana all'inizio degli anni Cinquanta per scappare da un dolore troppo grande da sopportare.

Il vecchio stabile più che una pensione ricorda **un rifugio per anime perse**, ferite, come quelle che abitano le stanze nei giorni che precedono la chiusura. C'è Guido, ex professore universitario che deve insegnare l'inglese a una bambina che ha improvvisamente smesso di parlare, Lucio che cerca il padre, Adolfo che aspetta i figli. C'è Ingrid, che nel concedersi a molti uomini cerca di annientare un amore e c'è Emma, la cameriera che custodisce un segreto prezioso. Ognuno di loro, in qualche modo aspetta qualcuno, o qualcosa.

Le fragili attese è il nuovo romanzo di **Mattia Signorini** edito da **Marsilio**, ed è l'analisi perfetta, lucida e spietata di una certa condizione dell'animo umano, che emerge dal racconto di queste vite intrecciate.

Un testo efficace, a partire dal titolo, perché **l'attesa è fragile per definizione, è lo stato di sospensione tra il prima il dopo, tra ciò che è stato e ciò che sarà**.

è un momento carico di speranza che però ha in sé la paura della perdita, e del conseguente fallimento.

Sarà per questo che fin dalle prime pagine a muovere il lettore non è tanto la trama, che pur ben costruita non sorprende nell'impianto e nel finale, ma una profonda, totale empatia con quello che i personaggi sentono.

Personaggi che in realtà sono persone, al punto che sembrano sfondare la pagina per **venirci a raccontare non solo come sono loro, senza filtri, senza pudore o vergogna, ma come siamo noi**, perché è proprio vero che la consapevolezza spesso passa attraverso gli occhi, le parole in questo caso, degli altri. Anche quando non ci piacciono, anche quando scavano nel lato più buio del nostro carattere.

Credo che **Signorini** abbia davvero raggiunto un livello molto alto di scrittura, e che l'abbia fatto riuscendo a **liberare i propri personaggi**. Non è forse questo il senso della chiusura della pensione? Liberare chi l'ha abitata e lasciarlo andare verso qualcosa di nuovo, forse peggiore, magari migliore, ma sicuramente diverso.

E in questo modo che quello che sembra difficile, cupo, doloroso, diventa un augurio di vita.

Signorini, Mattia, *Le fragili attese*, **Marsilio**, pp. 249, euro 17.00
Disponibile in ebook

Eva Massari
@evamassari

<http://www.voceditalia.it/articolo.asp?id=111390>